

## CESENA.

I. Dubbio che gli archivi di Cesena siano stati guasti per le fazioni. L'accresce la memoria del massacro dell'Acuto, del 1377. Lo avvalorà ancor più il racconto di un cronista riminese. L'archivio del Comune ha pochissime carte precedenti quel tempo. Le sue pergamene, i brevi e le bolle papali. È ordinato nel 1750, ma poco convenientemente. Documenti che lo compongono, quali e come distribuiti. La storia di Cesena chiederebbe l'aiuto di un archivio storicamente e cronologicamente disposto, in special modo pel tempo dei Malatesta. Scarsità e lacune dei registri delle *Riformanze*. Gli statuti di Cesena, compresi quelli dell'Arte della lana e del Porto di Cesenatico, modernamente trasferiti nell'insigne biblioteca Malatestiana. Censura di tale provvidenza. L'archivio del Comune occupa due locali. Il più delle carte moderne sta in quello ove risiede la segreteria comunale. - II. L'archivio governativo, ora dell'Intendenza. Racchiude i documenti del governo politico e amministrativo. Serba anco gli Atti giudiziali, e ragione di ciò. - III. L'archivio del Catasto e i suoi vari registri. Perchè abbia pochissimo del secolo xvi. I volumi dei Catasti antichi incominciano ordinatamente dal 1660. Il Catasto vecchio e il Catasto nuovo. - IV. L'archivio notarile. Non ha protocolli anteriori al secolo xv. Racchiude originali e copie. Ha molte carte non ordinate ed anche protocolli. In tre riscontri, ed uno modernissimo, fatti d'esso archivio n'è risultato mancarvi molti protocolli già notati, esservene altri de'quali tace l'inventario. Quali Atti notarili serbino gli archivi di Sarsina, Sogliano, Savignano, Longiano, Montiano e Roncofreddo. - V. L'archivio della Congregazione di Carità. Comprende i documenti dello Spedale del SS. Crocifisso e degli spedali ad esso riuniti, delle Case di ricovero e del Monte Doti. L'archivio dello spedale ha pergamene che rimontano al 1290, con proprio indice. Gli Atti consiliari de'deputati allo spedale e i recapiti amministrativi sono assai antichi. - VI. L'archivio Capitolare, e le sue pergamene che incominciano coll'undecimo secolo - VII. L'archivio privato del marchese Locatelli usato dal Savioli.

I. - Visitando Cesena, la città che l'Alighieri disse viveri in quel tempo « fra tirannia e stato franco », l'animo non poteva da sè rimuovere il dubbio doloroso, che i moti interiori le avessero causato nocumento nei suoi archivi. Ad accrescerlo valeva molto la memoria del massacro inaudito del 1377, onde l'Acuto insan-

guinò la spada nefanda; poichè, sebbene i cronisti coevi in raccontarlo osservino silenzio sulla dispersione degli archivi, pure un di essi, l'anonimo riminese, narrò che, consumata la strage, que' mannadieri postisi a rubare la città, e mandato a Faenza tutto il meglio, vendettero poi ai Forlivesi, Ravenniani, Riminesi e Cerviesi qualunque altro mobile <sup>1</sup>.

Senza voler dedurne come fatto accertato, che in tal congiuntura l'archivio del Comune fosse saccheggiato, dobbiamo però dire, che pochissime carte anteriori al 1377 adesso vi si trovano. Di pergamene di quel secolo non ne vedemmo invero che tre; ed era così, secondo che pare, anco nel 1750, quando se ne fece esame alquanto accurato. Sono in tutte un 300 circa, parte del secolo xv. Vi si incontrano brevi di Sisto IV, di Leone X e d'altri papi, e vi si può discernere eziandio una bolla di Paolo II.

Quando nel 1750 siffatte pergamene furono rassegnate, cadde pure in pensiero di distribuire, secondo un cert'ordine, molte altre carte miscellanee. L'idea fondamentale di questo ordinamento potè da noi desumersi dalla seguente nota, che ricopiammo dal relativo inventario: « Raccolta di carte volanti, in numero 283 protocolli e in « numero 9 fasci, che, d'ordine del Magistrato, fu eseguita verso « l'anno 1750 ». I protocolli sono distribuiti in numero 82 rubriche o classi diverse. La carta più antica è quella della rubrica quinta, e spetta al 1373.

A rendere più sensibile il disegno di tale distribuzione soggiungiamo, come in esempio, i titoli di alcune poche rubriche:

III.	An. 1520-1744. Acque ed argini. . . . .	sono Prot. <sup>ti</sup>	2
V.	» 1373-1738. Archivio dei notari e sue tasse . . . . .	»	3
XXXII.	» 1536-1744. Giostra, carnevale, teatri ed opere. . . . .	»	2
LVII.	» 1474-1728. Palazzo pubblico e suoi mobili; palazzo del governatore, potestà e fabbrica del Ridotto . . . . .	»	3

Come una tal divisione poco conferisse a ben disporre l'archivio, non occorre farlo intendere. Meglio è avvertire che, a malgrado di un siffatto sminuzzamento per rubriche e per titoli, molti documenti, anzi parecchie serie di registri e di libri, rima-

<sup>1</sup> *Cronaca riminese*, in MURA T., R. I. S., XV, 917.

sero come vaganti. Sono di questo numero i libri delle borse estrazioni agli uffici; le memorie dei conservatori ai loro successori; i libri di amministrazione, detti libri maestri, giornali e simili; quelli dell'Annona e del Massarolo; i libri del Monte di Pietà, che anche adesso è soggetto all'amministrazione del Comune; infine gli atti criminali e di danno dato.

A cagione di un assettamento così poco razionale, non è dato giovare di quelle varie serie per le investigazioni, specialmente erudite. E questo dee rincrescere assai; poichè Cesena possiede una storia non oscura, principalmente pel tempo in cui la tennero i Malatesta (dal 1378 al 1466), come vicari del papa, ma in effetto quasi principi assoluti. Conseguentemente, il difetto in tale archivio d'un ordine storico e cronologico è cosa ben censurabile. Aggiungasi, che la serie stessa delle riformanze (così le dicono), oltre ad essere scarsa, è anche interrotta; perchè cominciano per tre registri degli anni 1393, 1434 e 1452, e fino al 1550 procedono con molte lacune. Ci spiace poi il verificare, che per un ordine del 26 settembre 1857, fossero traslocati dall'archivio comunale alla biblioteca Malatestiana lo Statuto della città del 1466, e quello del 1475 <sup>1</sup>; anzi con quei due codici membranacei, i Capitoli dell'arte della Lana del 1470 e quelli del porto di Cesenatico dell'anno 1498. Quella così insigne fondazione di Malatesta Novello, de' cui manoscritti abbiamo a stampa un bel catalogo, quello del padre Muccioli <sup>2</sup>, non aveva duopo che fosse in suo beneficio indebitamente scemato l'archivio del Comune; tanto più che gli statuti più principalmente sono materia d'archivi.

<sup>1</sup> Possiamo con tutta ragione ritenere che in Cesena non vi abbiano altri statuti manoscritti, e che questi due codici siano appunto i testi che l'editore dello statuto di Cesena, stampato nel 1589, disse essere l'uno *vetustate corruptum*, l'altro *usu prope ac ministerio detritum, ut multis in locis, vacillantibus literis, antiquatis et fugientibus, legi vix posset*. Rammentiamo come prima dell'edizione succitata, un'altra ne fosse fatta nel 1490, in Venezia, dal De' Gregori; libro questo secondo rarissimo e quasi sconosciuto ai bibliografi, e di cui serba un esemplare la biblioteca principale di Napoli, conforme già avvisammo negli: « *Alcuni appunti per servire ad una bibliografia degli statuti italiani* », pag. 94.

<sup>2</sup> *Catalogus codicum mancriptorum, Malatestianae Cesenatis bibliothecae*: Cesena, 1780-84, V. 2 in fol. Avvertiremo come l'idea di un primo inventario di essa biblioteca sia da attribuirsi al celebre arcivescovo Mansi, da cui n'ebbe come un estratto il Zaccaria, che riferì nell'*Iter litterarium per Italiam ec.*, Venetiis, 1762, pag. 93-95.

Il locale a piano terreno del palazzo municipale contiene l'archivio comunale più antico (ed infatti lo denominano l'archivio vecchio), se ne toglhiamo gli atti dello stato civile del tempo francese. I documenti dall'anno 1803 in poi costituiscono l'archivio della segreteria comunale, posta nel piano superiore.

II. — A parlare dell'archivio governativo, ora dell'Intendenza, situato esso pure nel palazzo del Comune, con quella chiarezza che richiede il soggetto, giova avvertire prima di tutto, che, durante la più moderna dominazione pontificia, la città di Cesena era retta da un governatore, il quale riassumeva in sè nel potere politico e amministrativo anco il giudiciale. Questa notizia appiana la via ad intendere, perchè le carte che si referiscono all'esercizio di queste varie e così distinte autorità, siano concentrate in un solo luogo. Gli atti giudiciali, che sono, per quanto ci parve, la parte maggiore dell'archivio, incominciano col secolo XVII. Gli atti governativi, che concernono ai tempi del Regno Italico, occupano una stanzetta appartata.

III. — Il Catasto ha un archivio suo proprio. I volumi dei catasti antichi incominciano ordinatamente col 1660. E quanto agli anteriori, affermano che fossero, quasi in totalità, distrutti o abbruciati in tempi di politici rivolgimenti. Giova però dire, esservene tuttavia un volume del 1538, altro del 1572 ed un terzo finalmente del 1640. Così viene eziandio indicato nel sommarissimo inventario di quest'archivio; inventario diviso in due parti, che tolgono nome rispettivamente dal Catasto vecchio e dal Catasto nuovo. Ciascuna di esse va suddivisa nei 24 comuni costitutivi il distretto di Cesena. L'archivio di cui è parola serba finalmente quei soliti registri pei quali vengono richiamate, all'opportunità delle ricerche, le rispettive mappe catastali.

IV. — L'archivio notarile, a cui si destinò il palazzo chiamato del Ridotto, secondo l'indice che serve alle giornaliere ricerche, comprende i protocolli di 390 notari; il più antico dei quali è del 1423. Chi collocò questi protocolli nei vari scaffali si attenne all'ordine cronologico, desunto però dall'anno della morte di ciascun notaro. Mancano gl'indici delle parti, indici di cui sono molto convenevolmente provveduti altri archivi. Vi è per di più, mescolanza d'originali e di copie; e, quello che sarà più spiacevole ad udirsi, come per noi a raccontarsi, si è, che in esso archivio fa brutta mostra

di sè un deposito considerevole di carte non ordinate; carte le quali sono nientemeno che atti notarili veri e propri. E taluni di tali atti riguardano il Monte di pietà. Dobbiamo però dire, che i conservatori di quest'archivio han fatto ogni loro possibile, ad ottenere provvedimenti che riuscissero a rimetter tutto in buon punto e secondo le regole. Una tale sollecitudine è attestata da un documento che viene da noi allegato <sup>1</sup>, e dal quale risulta, come, nei tre riscontri praticatisi sulle carte di questo deposito negli anni 1740, 1773 e 1858, si sono sempre verificate vistose ed essenziali differenze, così per mancanza di protocolli che più non si rinvennero, sebbene notati, come per difetto d'indicazione di molti altri che pure vi esistevano. Riesce poi opportuno l'avvisare, come quest'archivio notarile non racchiuda gli atti dei minori comuni di Sarsina, Sogliano e Savignano. Vi sono pure archivi a Longiano, Montiano e Roncofreddo, ma solo per gli atti antichi (intendono quelli a tutto il secolo decimottavo), giacchè i moderni si trasmettono a Savignano. A Montiano fa da archivista il segretario comunale. A Longiano manca qualunque archivista.

V. — Visitando l'archivio della attuale Congregazione di Carità, potemmo accertarci come questa abbia l'amministrazione non solo dello Spedale del SS. Crocifisso, cui furono d'antico incorporati gli altri di Sant'Antonio e di San Tobia, ma ancora delle due Case di ricovero e del Monte Doti. E presso la segreteria del citato spedale si trovano oggi i documenti interessanti codesta amministrazione; fra i quali son da notare, in primo luogo, un 280 pergamene, munite di opportuno spoglio, che muovono dal 1290. Vi sono eziandio i libri di atti consiliari dei deputati alla cura dello spedale medesimo, che prendono cominciamento dal 1534. I recapiti amministrativi rimontano al 1466, e proseguono, si può dire, ordinatamente fino ai giorni nostri.

VI. — Le pergamene dello spedale non sono i soli documenti di cotai genere che illustrar possono la storia di Cesena. Oltre quelle che ora sono a Forlì, ognuno rammenta come l'archivio Capitolare ne abbia assai ed importanti; bastando ricordare, per tacer delle varie che furono stampate da Bernardino Manzoni <sup>2</sup>, quell'una che

<sup>1</sup> Vedi N. IX.

<sup>2</sup> *Appendix Cronologica ad Casenam Sacram*: Pisis, 1744, pag. 474-476, 482-488, 491-492, 498-499.

produsse in luce il Zaccaria <sup>1</sup>, e dopo di lui gli annalisti Camaldolesi <sup>2</sup> e che appartiene al 2 giugno 1042.

VII. — Aggiungiamo finalmente, essere oggimai a tutti conosciuta, anche per la menzione fattane dal Blume, quella carta del 4 febbraio 1236, che porta l'atto con che il Comune di Bologna ordina al potestà di Lugo di proteggere, entro il suo distretto, Ruggero conte di Bagnacavallo; carta che stava ai tempi del Savioli, che la produsse al N.º 702, nell'archivio dei marchesi Locatelli.

<sup>1</sup> Op. cit., pag. 90-92.

<sup>2</sup> Sotto il N.º 50, nell'appendice al Tom. II.